

Ralph Waldo Emerson

Compensation

La Legge di Compensazione

*Ogni segreto è rivelato, ogni crimine punito,
ogni virtù elogiata, ogni errore rimediato.*

In Silenzio. In certezza.



traduzione di Raffaella Vincenzoni per il Centro MareNectaris

MARE·NECTARIS·NUMQUAM·DEFICERE

MARENECTARIS.NET

Ralph Waldo Emerson

Compensation

La Legge di Compensazione

*Traduzione di Raffaella Vincenzoni
per il Centro MareNectaris*

MARE • NECTARIS



NUMQUAM • DEFICERE

MareNectaris - Centro di Crescita Personale
MARENECTARIS.NET

INTRODUZIONE

di Giulio Achilli

Compensation è un saggio scritto da *Ralph Waldo Emerson* nel 1841.

Emerson è stato un filosofo americano pioniere, ben avanti all'epoca in cui è vissuto, dal punto di vista delle intuizioni e delle comprensioni ricevute da quella che lui chiama l'Anima del Mondo. Questo è uno dei suoi saggi più profondi e significativi, in cui elabora e condivide con noi l'operato silenzioso ed inarrestabile di una misteriosa corrente del mondo, che sfugge o non viene notata dalla stragrande maggioranza degli umani; eppure, una corrente che scorre silente ed implacabile tra le ere, e nella storia delle persone e delle cose.

Con il suo inconfondibile tono aulico, in cui poesia e prosa si mescolano per creare un canto delle cose, Emerson evince dai fatti all'esame dei suoi occhi una Legge, una Regola implacabile, che è unione dei

principi fondamentali della Risonanza, e della Polarità. L'unione di questi due principi spirituali, all'opera nel nostro piano fisico, e nei piani del sentimento e del pensiero, crea l'effetto chiamato da Emerson con il nome di Compensazione.

La Compensazione è il ritorno all'Equilibrio che viene sempre innescato dalla Legge Spirituale Fondamentale della Polarità. Sebbene Compensazione e Polarità siano strettamente ed inscindibilmente legati, Emerson pone il suo Focus sulla Compensazione, perché dal suo esame nei fatti è poi più facile risalire al principio di ritorno all'Equilibrio che è proprio della Polarità. Questo esame dei fatti è compiuto in modo mirabile dal Saggio di Concord – così è anche conosciuto Emerson – perché evocato nel tessuto vicino al nostro quotidiano: nei proverbi, nelle transazioni di affari, nelle famiglie, nella creatività, nella storia, nei miti che accompagnano le nostre origini, nell'attività lavorativa; per poi salire un passo ancora verso l'alto e in avanti, nei territori luminosi della nostra Anima Solare.

Ma la Compensazione è un effetto totalmente collegato anche al Principio di Risonanza; perché il suo

nucleo è riducibile in questo assioma fondamentale: **ciò che fai, ti ritorna indietro, e diventa tuo Maestro di esperienza.** La Compensazione supera la giustizia umana, che non vede o finge di non vedere alcune cose per suo proprio tornaconto personale; la Compensazione è il Ministro che si assicura che venga compiuta la Giustizia Divina. La lettura e la comprensione di questo saggio renderanno un pizzico più chiara, alla nostra comprensione, questo principio etico basilare di certezza che sottende la nostra Vita, e le nostre relazioni. Non sarà un collegio di umani a valutare infine la nostra Vita e il nostro Destino: sarà il Principio di Risonanza a muovere il suo Ministro, la Legge di Compensazione, per assicurare il bene o il male della nostra stessa semina.

Ogni cosa possiede in sé stessa il Bene e il Male. Non si può togliere il presunto Male da una cosa, e lasciare soltanto il presunto Bene, così come non è possibile togliere la superficie inferiore da una foglia nelle nostre mani, e lasciare soltanto quella superiore. Gli esseri umani impiegano una infinita quantità di Energia per effettuare ogni giorno questa manovra del tutto impossibile. E così, non riescono a scorgere

il Bene in avvenimenti in cui il Male sembra furioso, e non riescono a scorgere il Male in avvenimenti in cui il piacere dei sensi fine a sé stesso viene amplificato e vissuto all'eccesso. Quando un essere umano si sposta in modo eccessivo in un estremo di una qualsiasi Polarità, emerge la Legge di Compensazione: e allora, il troppo piacere e godimento viene arrestato, e il Male in eccesso viene abbattuto, affinché si ritorni all'Equilibrio, che è il luogo in cui l'Evoluzione dell'Anima e dell'Universo avviene in modo più stabile, sereno, e sicuro.

Questo saggio di Emerson non è facile da studiare, e da meditare. In molti dei suoi passaggi si può avvertire netta la ribellione della Personalità dentro di noi alle parole che stiamo leggendo, come un ragazzino sorpreso con le mani nella marmellata che urla e fugge con il vasetto in mano. Ma se riusciamo a meditare con calma Attenzione le parole di questo saggio, emergeranno alla nostra Coscienza una serie di Verità ed Intuizioni che possono aiutarci da subito, nel quotidiano, a comprendere molti fatti ed aspetti della nostra Vita. Intuizioni che ci aiutano a comprendere come certe situazioni della nostra Vita

di oggi, siano il risultato di una Compensazione applicata nel passato, al di sotto della nostra Coscienza, in territori che ci erano allora invisibili.

Invero, in alcuni passaggi, Emerson racconta una sua personale interpretazione della Legge di Compensazione, che risente del carattere del personaggio, del tempo storico in cui è stato scritto questo saggio, delle nozioni di fisica naturale dell'epoca, e di una comprensione della Legge che forse non si estende correttamente nel Tempo.

In alcuni brani del testo emergono alcuni eccessi, legati peculiarmente al carattere e al tono storico del personaggio, che non sono di utilità alla personale Meditazione del lettore su quello che invece è davvero importante, e si muove al di sotto di essi, nell'Ombra delle cose, lì dove agisce davvero la Compensazione.

La scelta di MareNectaris, che ha curato questa edizione dell'opera, è stata quella di conservare il testo nella sua forma originale – come è giusto che sia; tuttavia, qui in questa introduzione, desideriamo chiarire dove, dal nostro punto di vista, gli eccessi e i personalismi di Emerson si manifestano al di sopra di ciò che è davvero importante scorgere nel profondo sottostante.

Quando il saggio di Concord scrive che *gli errori periodici o compensatori dei pianeti sono un altro esempio della Legge* – questo effetto non deriva dalla Compensazione come tale, ma da una risultante di tipo fisico naturale. La conoscenza della Gravitazione del 1841 – anno di pubblicazione di questo saggio – basata sulle formule di Newton, generava infatti costantemente degli errori di calcolo infinitesimali delle orbite dei pianeti, che dunque apparentemente «*compensavano*» da soli a tali errori accelerando o decelerando *apparentemente* la loro traiettoria; la Relatività di Einstein, quasi un secolo dopo, ci ha permesso di comprendere e correggere questi errori, che erano dovuti soltanto ad una approssimazione di calcolo, non all'opera intelligente e deliberata di una «*compensazione*».

Quando Emerson scrive che *non è desiderabile dissepellire tesori* – è perché vuole metterci in guardia, attraverso l'eccesso delle sue parole, a **non cercare di avere qualcosa in cambio di niente**. Ma in Realtà, non dobbiamo dimenticare che ricevere una improvvisa fortuna del tutto inattesa, come aver ottenuto un «tesoro» senza aver fatto

apparentemente alcuno sforzo, è comunque il risultato della Legge di Compensazione all'opera; solamente, l'Equilibrio sta ritornando da una semina che forse è avvenuta prima – per chi vorrà crederlo o valutarlo – del suo attuale passaggio su questa Terra meravigliosa in questo corpo fisico. E allora, il problema non è la fortuna o il tesoro o il vaso disseppellito in sé; la domanda fondamentale è ***con quale carattere, con quale etica interiore, con quali Valori Fondamentali, amministrerò questa fortuna che mi è stata concessa in prestito?***

Lo stesso eccesso utilizzato per spronare la nostra riflessione, emerge laddove il Saggio di Concord scrive: *finché parole smielate di elogio vengono dette su di me, mi sento come uno che giace indifeso davanti ai suoi nemici.* In questo passaggio, Emerson si lancia in una specie di elegia che magnifica una preferenza ad essere offesi, incolpati dalla massa e dai giornali, piuttosto che essere elogiati, perché questo produce in noi un moto interiore «*compensatorio*» che porta a tirare fuori il meglio da noi stessi per rispondere alla menzogna. Ecco, prendiamo con calma queste parole, che sono certamente un personale chiasmo di Emerson; le parole

di elogio, da qualsiasi parte provengano, sono preziose, sono carburante dei nostri sogni, e dobbiamo sempre essere grati a chi le pronuncia per noi. Certamente, dobbiamo fare Attenzione a che l'elogio non nasconda bassi secondi fini; ma allo stesso tempo, non è bene né opportuno fare di tutta tutta l'erba preziosa dell'approvazione, della lode, dell'apprezzamento ricevuti, un fascio a cui appiccare il fuoco senza motivo, e senza una serena ed oggettiva valutazione delle cose.

Ciò che invece dobbiamo certamente ricordare, è che le critiche sono soltanto punti di vista, spesso adulterati da un interesse egoistico di distruzione, non di costruzione. Le critiche non sono Verità assoluta, ma niente altro che personali opinioni di chi le esprime. Essere attenti a sé stessi e alle proprie reali mancanze – che spesso ci sono rispecchiate dal comportamento dei nostri vicini ed amici – e impegnarsi ad emendarle, è il Lavoro Interiore più importante da fare. Elogi e critiche, successi o fallimenti, sono elementi da utilizzare nel nostro Lavoro Interiore di miglioramento e crescita interiore e personale, non riferimenti assoluti di un valore o di

un destino. Chi esprime il suo giudizio, non è migliore o peggiore del destinatario di tale giudizio. E verrà il giorno che sarà giudicato con la sua stessa misura, **perché questa è la Legge di Compensazione**. Ecco che cosa è davvero importante osservare. L'ordito segreto, nascosto, al di sotto delle trame dei personalismi del momento.

La Compensazione agisce in accordo ad un principio fondamentale: le nostre azioni e le nostre parole non sono casualità disconnesse che possiamo liberare a nostro piacimento senza alcuna regola; **le nostre azioni e le nostre parole sono causalità, ovvero agenti causali di effetti di cui risponderemo**. E dunque, anche seguendo i suggerimenti che Emerson condivide in questa opera, nel suo stile inconfondibile, lo studio di questo testo può portare anche a noi, oggi, una maggiore Saggezza nella nostra Vita, ed un discernimento aumentato nel nostro quotidiano.

Noi non abitiamo in un Universo che si muove a casaccio in uno spaziotempo caotico disconnesso. Tutta la creazione dell'Universo manifestato è immersa nel funzionamento di Leggi Spirituali

fondamentali, entro le quali avviene la sua Sacra Danza, e la sua Evoluzione di ritorno al Divino. La Legge di Compensazione, questa opera di Ralph Waldo Emerson, ci aiuta a meglio comprendere la Verità di questo assunto fondamentale. Donandoci, nel contempo, la possibilità di contemplare in modo più sereno i fatti e le vicende che attraversiamo, e che ci troviamo ad osservare nel nostro Cammino.

Prima di entrare nella lettura, un'ultima raccomandazione: leggete più volte questo saggio nel corso del Tempo, e **scendete oltre la superficie del testo**. Scendete oltre le parole e i personalismi di Emerson; scendete oltre la superficie del *così e cosà*; servitevi della guida delle parole di questo saggio come di un faro gettato su un mondo sconosciuto e invisibile, eppure esistente e vivo, dove si muovono Forze potenti che determinano Destini in modo inesorabile e totalizzante, ma non a capriccio, non per ripicca o stravaganza, ma **in accordo ad una Legge**. Scendete oltre la superficie di questo saggio, e della vostra stessa Vita, ed osservate come se vi viene tolto o non concesso qualcosa, qualcosa di altro vi viene dato al suo posto in abbondanza – e quasi sempre noi non ci accorgiamo minimamente che sia così.

Osservate come se vi viene concesso qualcosa, un prezzo da pagare equivalente vi viene preso in cambio dalla Vita, se voi non lo avete versato prima e tutto; e quasi sempre, noi non ci accorgiamo del prezzo che abbiamo pagato per ottenere ciò che abbiamo così tanto voluto se non dopo molto, molto tempo – se siamo saggi ed onesti per vederlo e renderci conto della transazione avvenuta.

Per divenire coscienti di queste silenziose transazioni della Vita, di queste *compensazioni*, dobbiamo scendere in profondità; dobbiamo osservare la Vita con Verità ed onestà; e allora, quasi certamente non capiremo *perché*; ma forse, forse, intravedere *i bagliori lontani di una Compensazione che non ci ha danneggiato in alcun modo, ma che anzi ha cospirato per la nostra crescita personale, interiore e spirituale*, ecco, tutto questo potrà, forse, permettere alla Pace di venire a farci visita, per poi restare con noi un poco più a lungo di come forse ha fatto finora.

Buona e fruttuosa lettura a tutti noi, quindi, in compagnia del Saggio di Concord; e che tutto il Bene possa sempre essere scorto, e portato alla Coscienza, in ogni accadimento nel nostro Cammino.

Con affetto, e con l'augurio di Luce sul nostro
Cammino verso le Stelle,

Giulio Achilli

*Nere e bianche le ali del Tempo
mescolate nel giorno e nella notte.*

*L'alta montagna ed il profondo oceano
debitamente tengono un tremulo equilibrio.*

*Nella luna cangiante, nell'onda della marea,
risplende la lotta tra il Volere e l'Avere.*

*La tensione tra il più e il meno nello spazio
è una cometa brillante
e una matita che disegna.*

*La Terra solitaria
tra le Sfere che si affrettano negli spazi eterni,
è un contrappeso in volo nel vuoto.*

*Una roccia marginale,
o una scintilla di compensazione,
saetta nella Tenebra neutrale.*

*L'Uomo è il legno d'olmo, e la Ricchezza è la vigna;
stabili e forti i viticci si attorcigliano:
benché i fragili riccioli ti ingannino,
nessuno dal suo tralcio può saccheggiare quella vite.*

*Non temere, quindi, tu bimbo infermo,
perché nessun dio oserebbe fare torto
neanche a un verme.*

*Le corone d'alloro si fanno strada nei deserti
e potere a colui che il potere esercita;
non hai la tua parte? Su piedi alati, ecco!
corre ad incontrarti;*

*E tutto ciò che la Natura ha decretato tuo,
che galleggi nel cielo o sia rinchiuso nella roccia,
perforerà le colline e nuoterà nel mare
e ti seguirà, come la tua ombra.*

Sin da quando ero ragazzo ho desiderato scrivere un saggio sulla Compensazione: perché quando ero molto giovane mi sembrava che in questo argomento la Vita fosse più avanti della teologia, e la gente conoscesse più di quanto i predicatori insegnassero.

Anche i documenti da cui la dottrina è tratta, affascinavano la mia immaginazione con la loro sconfinata varietà, ed erano sempre davanti a me, anche nel sonno; perché essi sono gli strumenti nelle nostre mani, il pane nel nostro cesto, le transazioni di affari nelle strade, nelle fattorie, nelle abitazioni; i saluti, le relazioni, i debiti e i crediti, l'influenza del carattere, la natura e il talento di tutti gli uomini. Mi sembrava, anche, che nella Compensazione potesse essere mostrato agli uomini un raggio della divinità, l'azione presente dell'Anima di questo mondo, libera

da ogni traccia della tradizione; così che il cuore dell'uomo si bagni di un'inondazione di eterno amore, nel conversare con ciò che è sempre stato, con ciò che sempre deve essere, perché la Compensazione è qualcosa che è adesso. Mi sembrava, inoltre, che se questo argomento potesse essere espresso in parole con qualche somiglianza con quelle brillanti intuizioni in cui questa Verità a volte ci si svela, esso sarebbe per noi una stella che non ci permetterebbe di perdere la nostra strada, nelle tante ore buie e nei passaggi contorti del nostro viaggio.

Ultimamente ho avuto conferma dei miei desideri ascoltando un sermone in chiesa. Il predicatore, un uomo stimato per la sua ortodossia, spiegava in maniera ordinaria la dottrina del Giudizio Finale. Egli riteneva che il giudizio non si realizza in questo mondo; che i malvagi hanno successo; che i buoni sono miserabili; e che quindi era sollecitata dalla ragione e dalle Scritture una Compensazione fra le due parti nella vita successiva. Questa dottrina sembrava non offendere la congregazione. Per quanto io potessi osservare, quando l'incontro finì ci si allontanò senza commenti sul sermone.

Ma che significato ha questo insegnamento? Cosa voleva dire il predicatore, dicendo che i buoni sono e restano miserabili nella Vita attuale? Intendeva che le case e le terre, i ministeri, il vino, i cavalli, i vestiti, il lusso, appartengono agli uomini senza principi, mentre i santi sono poveri e disprezzati? Intendeva che una Compensazione viene applicata ai buoni solo nel futuro, dando loro le stesse gratificazioni dei peccatori, soltanto in un altro giorno – azioni e denaro, carne di cervo e champagne? Questo deve essere ciò che si intende per Compensazione; altrimenti cosa altro? Quindi i buoni possono smettere di pregare e lodare? Di amare e servire gli uomini? Perché, da questo sermone, ecco che cosa un discepolo ne avrebbe potuto legittimamente dedurre: *«Se questa è Compensazione, noi faremo un giorno la stessa baldoria che i peccatori fanno adesso»* o, portando tutto all'eccesso più estremo, *«Il malvagio pecca ora; noi buoni peccheremo modestamente; peccheremmo anche noi completamente come i malvagi, se potessimo; ma non avendo successo, aspettiamo la vendetta e la Compensazione di domani»*.

L'errore giace nell'immensa concessione che i cattivi hanno successo; che la giustizia non si compie adesso. La cecità del predicatore consisteva nel sottoporre al materiale giudizio della piazza ciò che costituisce il successo del vero uomo, invece di fronteggiare e condannare il mondo dalla Verità; invece di annunciare la Presenza dell'Anima; l'onnipotenza della Volontà; e così, stabilire il modello di buono e di cattivo, di successo e falsità, e così convocare la morte al suo tribunale.

Trovo un tono di fondo analogo nell'attuale attività religiosa popolare, e gli stessi argomenti sostenuti dai letterati quando occasionalmente trattano temi analoghi. Io penso che la nostra teologia popolare ha guadagnato in decoro, non nella sostanza, sulle superstizioni che essa ha allontanato. Ma gli uomini sono migliori di questa teologia. La loro Vita quotidiana la smentisce. Ogni Anima senza malizia che aspira all'ascesa lascia alle sue spalle la dottrina nella sua stessa esperienza; e tutti gli uomini qualche volta hanno sentito la falsità di ciò che non potevano dimostrare. *Perché gli uomini sono più saggi di quanto credano.* Ciò che loro ascoltano senza riflessione dalla cattedra e

dai pulpiti, se ripetuto in una conversazione sarebbe probabilmente messo silenziosamente in dubbio. Se un uomo dogmatizza - in una compagnia eterogenea - sulla Provvidenza e sulle Leggi Divine, gli risponderà un silenzio che esprime abbastanza bene ad un osservatore l'insoddisfazione dell'ascoltatore, e la sua incapacità di formulare una sua affermazione.

Proverò in questo saggio a riportare alcuni fatti che indicano il percorso della Legge di Compensazione; sarò felice oltre ogni aspettativa se riuscirò correttamente a tracciare anche solo il più piccolo arco di questo grande cerchio.

POLARITÀ, o azione e reazione; la incontriamo in ogni aspetto della natura; nel buio e nella luce; nel caldo e nel freddo; negli alti e bassi della marea; nel maschile e femminile; nella inspirazione ed espirazione delle piante e degli animali; nell'equazione di quantità e di qualità dei fluidi in un corpo animale; nella sistole e diastole del cuore; nelle onde dei fluidi e del suono; nella gravità centrifuga e centripeta; nell'elettricità, nel galvanismo, nella affinità chimica. Se si carica magneticamente un estremo di un ago l'altro estremo avrà carica opposta.

Se il sud attrae, il nord respinge. Per svuotare qui, devi condensare là. Un inevitabile dualismo divide in due parti uguali la Natura, così che ogni cosa è una metà, e ne suggerisce un'altra per fare un intero. Così, Spirito e Materia; uomo e donna; pari e dispari; soggettivo e oggettivo; dentro e fuori; sopra e sotto; movimento e quiete; sì e no.

Tanto il mondo è duale, così è ognuna delle sue parti. L'intero sistema delle cose è rappresentato in ogni sua parte. C'è una somiglianza nell'andirivieni delle maree, nel giorno e notte, uomo e donna, in un singolo ago di pino, in un chicco di mais, in ogni individuo di ogni razza animale. La reazione, così grandiosa negli elementi, si ripete in questi piccoli confini. Ad esempio, nel regno animale i fisiologi hanno osservato che nessuna creatura è favorita, a meno che una certa compensazione bilanci ogni dono ed ogni difetto. Un eccesso di una parte viene pagato come una riduzione di un'altra nella stessa creatura. Se la testa ed il collo sono considerevoli, il torso e le estremità sono costruite più piccole.

La teoria delle forze meccaniche è un altro esempio. Ciò che si guadagna in potenza si perde in termini di

tempo, e viceversa. Gli errori periodici o compensatori dei pianeti sono un altro esempio. L'influenza del clima e del terreno nella storia politica sono un altro. Il clima freddo rinvigorisce. Il terreno arido non alimenta febbri, coccodrilli, scorpioni o tigri.

Lo stesso dualismo soggiace nella natura e nella condizione umana. Ogni eccesso porta una mancanza; ogni mancanza un eccesso. Ogni dolce ha il suo aspro; ogni male il suo bene. Ogni facoltà destinataria di piacere ha un uguale svantaggio nel suo abuso. Si risponde della propria misura del mondo con la propria Vita¹. Per ogni granello di buon senso ce n'è uno di follia. Per ogni cosa che hai perso ne hai guadagnata un'altra; e per ogni cosa che hai guadagnato hai perso qualcos'altro. Se la ricchezza aumenta, aumentano coloro che ne approfittano. Se il raccoglitore raccoglie troppo, la natura toglie all'uomo ciò che lei ha messo nel suo forziere; gonfia il patrimonio, ma ne uccide il proprietario. La natura odia i monopoli e le eccezioni: le onde del mare non cercano di livellarsi rapidamente al loro picco più

1 - «perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi» - **Vangelo di Luca**, 6:38

alto più di quanto la varietà delle condizioni tendano ad equalizzarle allo stesso livello. C'è sempre una circostanza livellante che abbatte il prepotente, il forte, il ricco, il fortunato, sostanzialmente allo stesso livello di tutti gli altri. Se un uomo è troppo forte e feroce per la società, e per temperamento e posizione un cattivo cittadino, una tetra canaglia, con un pizzico di pirateria in sé; allora la natura gli invia uno squadrone di figli e figlie graziosi, che vanno d'accordo nelle classi della scuola del villaggio, e l'amore e la paura per loro addolcisce il suo sguardo torvo in gentilezza. Pertanto la natura escogita come ammorbidire il granito e il quarzo, fa uscire il cinghiale ed entrare l'agnello, e mantiene con precisione il suo equilibrio.

Il contadino immagina che il potere e la posizione siano cose positive. *Ma il Presidente ha pagato caro la sua Casa Bianca.* Spesso gli costa tutta la sua pace, e il meglio delle sue caratteristiche più alte. Per salvaguardare per breve tempo davanti al mondo il suo aspetto appariscente, si accontenta di mangiare polvere dinanzi ai veri padroni, ritti dietro al suo trono. O forse gli uomini desiderano la grandiosità più durevole e

sostanziale del genio? Neanche questo è immune dalla Compensazione. Colui che per forza di volontà o di pensiero è grande, e trascura le moltitudini, ha la responsabilità di questa trascuratezza. Con ogni afflusso di Luce arriva un nuovo pericolo. Lui ha Luce? Deve rendere testimonianza alla Luce, e deve sempre condividere con gli altri quella partecipazione che gli dà una tale appassionata soddisfazione, attraverso la sua fedeltà alle nuove rivelazioni che senza sosta riceve dall'Anima del mondo. Deve essere eretto e coerente a sé stesso di fronte al padre e alla madre, alla moglie e ai figli. Ha tutto ciò che il mondo ama, ammira e brama? Deve gettare alle spalle la loro ammirazione, affliggerli con la lealtà alla sua verità, e dovere così gestire la possibile disapprovazione.

La Legge di Compensazione scrive le leggi delle città e delle nazioni. Non ci si pone al riparo dalle sue deliberazioni, fin nel più piccolo iota. È vano edificare, o tramare, o complottare contro di essa. Le cose si rifiutano di essere a lungo male amministrate. *Res nolunt diu male administrari* - le cose non possono essere amministrate male per lungo tempo. Nonostante sembri che per ogni nuova malvagità non vi sia

riscontro, il riscontro vi è, e apparirà. Se il governo è crudele, la Vita del governante non è al sicuro. Se le tasse sono troppo elevate, il ricavo non renderà nulla. Se il codice penale viene reso sanguinario, le giurie non condanneranno. Se la legge è troppo mite, sopraggiunge la vendetta privata. Se il governo è una democrazia esagerata, la pressione è compensata con un sovraccarico di energia nei cittadini, e la Vita splende con una fiamma più impetuosa. La vera Vita e l'appagamento dell'uomo sembrano sfuggire alle condizioni di rigore estremo o di felicità, per stabilirsi con grande indifferenza in tutti i tipi di condizioni. Sotto qualunque governo, l'influenza del carattere rimane la stessa - in Turchia come nel New England, praticamente la stessa. Sotto i primitivi despoti dell'Egitto, la storia onestamente confessa che l'uomo deve essere stato tanto libero quanto le condizioni ambientali possono averlo reso.

Questi aspetti indicano che l'Universo è rappresentato in ognuna delle sue particelle. Ogni cosa nella natura contiene tutti i poteri della natura stessa. Ogni cosa è fatta di una materia celata; come il naturalista vede un genere sotto ogni metamorfosi, e

vede un cavallo come un uomo che corre, un uccello come un uomo volante, un albero come un uomo con le radici. Ogni nuova forma ripete non solo la caratteristica principale del genere, ma parte per parte tutti i dettagli, tutti gli scopi, gli avanzamenti o gli impedimenti, le energie e l'intero sistema di ogni altra. Ogni professione, mestiere, arte, transazione, è un compendio del mondo, e in correlazione con ogni altra. Ognuna di esse è un intero emblema della Vita umana; dei suoi beni e mali, delle sue difficoltà, dei suoi nemici, del suo percorso e della sua fine. Ed ognuna deve in qualche modo adattarsi alla totalità dell'umanità, e rappresentare il suo destino.

Il mondo si racchiude in una goccia di rugiada. Il microscopio non può trovare animaletto che non sia perfetto, per quanto sia piccolo. Occhi, orecchie, gusto, odorato, movimento, resistenza, appetiti e organi di riproduzione che afferrano l'eternità - trovano tutti il proprio posto per costruire questa piccola creatura. Allo stesso modo, noi mettiamo la nostra Vita in ogni atto. La vera dottrina della Onnipresenza è che Dio riappare in tutte le sue parti in ogni muschio e in ogni ragnatela. Il valore dell'universo escogita di gettare sé stesso in

ogni punto. Se il buono è là, vi è anche il male; se vi è affinità, vi è anche repulsione; se vi è forza, vi è limite.

Quindi, l'Universo è vivo. Tutte le cose sono etiche. Quell'Anima, che dentro di noi è un sentimento, fuori di noi è una Legge. Noi sentiamo la sua ispirazione; là fuori, nella storia, ne possiamo vedere la forza fatale. «È nel mondo, e il mondo fu fatto per suo mezzo»². La giustizia non è posticipata. Una perfetta equità aggiusta il suo equilibrio in tutte le parti della Vita:

*Hoi kuboi Dios aei eupiptousi
oi χρουσου διοσ αει εμπιπτουσι
i dadi di Dio sono sempre pronti*

Il mondo sembra come una tabellina o un'equazione matematica che, girala come vuoi, equilibra sé stessa. Prendi la cifra che vuoi, il suo esatto valore, e né più né meno, comunque tornerà a te. Ogni segreto è rivelato, ogni crimine punito, ogni virtù elogiata, ogni errore rimediato, in silenzio e certezza. Ciò che chiamiamo castigo è la necessità universale attraverso cui l'intero deve apparire dovunque ne appaia una parte. Se vedi fumo, ci deve essere fuoco. Se vedi una mano o un braccio, ci deve essere dietro un busto a cui esso appartiene.

Ogni atto ricompensa sé stesso; o, possiamo dire, integra sé stesso in un duplice modo; primo, nella cosa, o nella natura reale; secondo, nella circostanza, o nella natura apparente. L'uomo chiama la circostanza con il nome di castigo. La punizione causale è nelle cose, ed è vista dall'anima. La punizione nella circostanza è vista dalla comprensione che si ha di essa; è inseparabile dall'atto, ma spesso si dispiega per lungo tempo, e non diventa chiara se non dopo molti anni. I collegamenti specifici tra l'offesa e la punizione possono seguire l'offesa molto più tardi; ma comunque la seguono, perché la accompagnano. Il crimine e la punizione crescono dallo stesso stelo. La punizione è un frutto che insospettatamente matura nel fiore del piacere che l'ha concepita. Causa ed effetto, mezzo e fine, seme e frutto, non possono essere separati; perché l'effetto già sboccia nella causa, il fine preesiste nei mezzi, il frutto nel seme.

Mentre così il mondo agisce come un intero, e si rifiuta di essere separato, noi cerchiamo di agire in parte, di disgiungere, di appropriarci; ad esempio, per gratificare i sensi, separiamo il piacere dei sensi dai bisogni della personalità. L'ingenuità dell'uomo è sempre stata dedicata alla soluzione del problema di

come disgiungere la sensuale dolcezza, la sensuale forza e la sensuale gioia dalla dolcezza morale, dalla profondità morale, e dalla gentilezza morale; cioè, ancora, provare a ripulire la superficie superiore tagliandola così sottile da lasciarla come se non avesse una parte inferiore; prendere un'estremità senza l'altra. Anima dice «*Mangia*»; il corpo vorrebbe banchettare. Anima dice «*L'uomo e la donna devono essere un corpo e un'anima*»; il corpo vorrebbe unire solo la carne. Anima dice «*Sviluppa il dominio su tutte le cose per i fini della virtù*»; il corpo vorrebbe avere potere sulle cose per i suoi propri fini.

Anima lotta con forza per vivere e lavorare attraverso tutte le cose. Dovrebbe esistere solo questo. Tutte le cose dovrebbero esistere per questo scopo – potere, piacere, conoscenza, bellezza. L'uomo concreto mira ad essere qualcuno; ad auto-determinarsi; a scambiare e contrattare per il suo bene personale; e, in particolare, cavalcare ciò che può cavalcare; vestire ciò che può vestirlo; mangiare ciò che può mangiare; e di governare, così che possa esser visto. Gli uomini cercano la grandiosità; vorrebbero avere funzioni, benessere, potere e fama.

Pensano che essere grandi significhi prendere solo un aspetto della natura – il dolce – senza l'altro lato, l'amaro.

Questo dividere e separare è costantemente contrastato. Fino ad oggi, nulla ha avuto il più piccolo successo in questo tentativo. L'acqua divisa si riunisce dietro le nostre mani. Il piacere è portato via dalle cose piacevoli, il profitto è portato via dalle cose redditizie, il potere è portato via dalle cose forti, non appena cerchiamo di separarli dall'interesse. Non possiamo dividere le cose e trarne fuori soltanto il bene dei sensi, in sé stesso, non più di come possiamo avere un dentro senza un fuori, o una luce senza un'ombra. *«Caccia via la Natura con un forcone, essa tornerà indietro correndo».*

La Vita avvolge sé stessa con condizioni inevitabili, che lo stolto sembra schivare, vantandosi di non conoscere né l'una né le altre, vantandosi di esserne immune; ma il vantarsi è sulle sue labbra, mentre le condizioni sono nella sua anima. Se lo stolto fugge da una parte, ne sarà da loro attaccato in una parte ancora più vitale. Se lo stolto ne è fuggito in forma ed apparenza, è perché si è opposto alla sua Vita ed è

fuggito da sé stesso, e questa è la sua punizione: la morte di fuggire dalla Verità di sé stesso. È così evidente il fallimento di tutti i tentativi di separare il bene dal dazio, che l'esperimento non dovrebbe essere tentato – perché tentarlo è esser folli - se non quando la malattia della ribellione e della separazione inizia nella volontà, ed infetta immediatamente l'intelletto. A quel punto, l'uomo smette di percepire l'interezza di Dio in ogni cosa, ed è capace di vedere soltanto il fascino sensuale di un oggetto, senza vederne l'altro lato; egli vede la testa della sirena ma non la coda del drago, e pensa che può recidere ciò che vorrebbe avere, da ciò che non vorrebbe.

*Quanto misterioso sei Tu
che dimori in Silenzio nei cieli più alti,
o Tu unico grande Dio,
che cospargi con la tua infaticabile Provvidenza
castighi di cecità
su coloro che hanno desideri incontrollabili!*

Sant'Agostino – le Confessioni

L'Anima umana è coerente con la Verità di questi fatti nella descrizione delle leggende, della storia, delle leggi, dei proverbi, e delle conversazioni. Le dà voce in

modo inconsapevole ed improvviso. Per questo, i Greci chiamavano Giove, *Mente Suprema*; ma avendogli attribuito tradizionalmente molte azioni spregevoli, involontariamente hanno fatto ammenda alla ragione legando le mani a un dio così cattivo. È stato reso debole come un re di Inghilterra. Prometeo conosce un segreto che Giove deve barattare; Minerva ne conosce un altro. Non può neanche possedere le proprie saette, perché Minerva ne detiene le chiavi:

*Di tutti gli dei, io sola conosco le chiavi
che aprono le massicce porte entro le cui segrete
dormono le sue saette.*

Eschilo – Le Eumenidi

Una evidente confessione dell'opera dell'Assoluto, e dei suoi principi morali. La mitologia indiana termina con la stessa morale; e infatti sembrerebbe impossibile per qualunque leggenda avere un valore che non sia etico. Aurora dimenticò di chiedere la giovinezza per il suo amante, e benché Titone fosse immortale, era vecchio. Achille non è del tutto invulnerabile; perché Teti lo resse per il tallone quando lo immerse nello Stige, e le acque sacre non bagnarono quella parte. Sigfrido, nei Nibelungi, non è del tutto immortale,

perché una foglia cadde sulla sua schiena mentre era immerso nel sangue del drago, e quella parte non coperta è mortale. E così deve essere. C'è una fessura in tutto ciò che Dio ha creato. Sembra sempre esserci questa circostanza vendicativa che torna a riprendere dagli inconsapevoli, persino nella poesia assurda in cui il capriccio umano si immerge nel paese dei balocchi, e si dimena per liberarsi delle vecchie leggi; questo contraccolpo, questo rinculo del fucile, che certifica che la Legge di Compensazione è fatale; che in natura nulla può essere elargito, che tutte le cose hanno il loro prezzo.

Questa è anche l'antica dottrina di Nemese, che sorveglia l'universo, e non lascia alcuna offesa impunita. Le Furie, si dice, sono custodi della giustizia, e se il sole in cielo dovesse trasgredire il suo percorso esse lo punirebbero. I poeti riportarono che le mura di pietra, le spade di ferro, i lacci di cuoio hanno una risonanza segreta con i torti dei loro proprietari; che la cintura che Aiace ha dato ad Ettore ha trascinato l'eroe troiano sul campo fino alle ruote del carro di Achille; che la spada che Ettore diede ad Aiace fu quella sulla cui punta Aiace stesso cadde. Essi riportarono che

quando i Tasiani³ eressero una statua a Teogene, il vincitore nei giochi, uno dei suoi rivali cercò nottetempo di gettarla a terra con colpi ripetuti, finché essa si mosse dal piedistallo uccidendolo con la sua caduta.

Questa leggenda ha in sé qualcosa di divino. È giunta da un Pensiero che viene da oltre la volontà dello scrittore. Vale a dire, la parte migliore di ogni scrittore, che non ha nulla di privato e personale in sé; quella che egli non conosce; quella che scorre al di fuori della sua costituzione, e non dalla sua inventiva attiva; quella che non si può trovare facilmente nello studio di un singolo artista, ma che si può astrarre come lo Spirito che anima gli studi di molti di loro. Fidia, grande architetto e scultore, non è altro che il lavoro dell'uomo in quel primo mondo ellenico che io conosco. Il nome e le circostanze di Fidia, comunque opportune per la storia, mettono tuttavia in imbarazzo quando ci si accosta ad esse con un maggior giudizio critico. Eppure, un uomo che a un dato momento tende a fare qualcosa, viene ostacolato, o portato a modificare ciò che fa, dalla interferente Volontà di Fidia, di Dante, di

3 - popolazione predinastica egiziana, 5500-4700 a.C. - N.d.T.

Shakespeare, che si manifesta negli strumenti creativi che arrivano a influenzarlo in quel momento.

Ancor più sorprendente è l'espressione della Legge di Compensazione nei proverbi di tutte le nazioni, che sono sempre la letteratura della ragione, le affermazioni di una Verità assoluta senza condizioni. I proverbi, come i libri sacri di ogni nazione, sono il santuario delle intuizioni. Ciò che il mondo ronzante e brulicante, immerso nel brusio, incatenato alle apparenze, non permetterà al realista di esprimere con parole proprie, dovrà tollerare di sentirlo esprimere in proverbi senza poterlo contraddire. E questa Legge delle leggi che il pulpito, il senato e le università negano, è di ora in ora proclamata in tutti i mercati e in tutte le botteghe da voli di proverbi, il cui insegnamento è tanto vero e onnipresente quanto quello di uccelli e moscerini.

Tutte le cose sono duplici, una contro l'altra.

*Pan per focaccia; occhio per occhio, dente per dente;
sangue per sangue; misura per misura;
amore per amore.*

Dai, e ti sarà dato.

Colui che disseta sarà dissetato.

*Cosa vuoi avere? Chiede Dio;
pagane il prezzo e prendilo.*

Nulla rischiare, nulla avere.

*Sarai pagato esattamente per ciò che hai fatto,
né più né meno.*

Colui che non lavora non mangerà.

Male fare male ricevere.

*Le maledizioni ricadono
sulla testa di chi le ha pronunciate.*

*Se metti una catena intorno al collo di uno schiavo,
l'altra cima si stringe intorno a te.*

Cattivo consiglio confonde il consigliere.

Il diavolo è un asino.

Così è scritto, perché così è nella Vita. Le nostre azioni sono supervisionate e qualificano sé stesse, oltre la nostra volontà, dalla legge della natura. Puntiamo a fini meschini assai distanti dal bene comune, ma la nostra azione si dispone per inesorabile magnetismo in linea con i poli del mondo.

Un uomo non può parlare senza giudicare sé stesso. In accordo alla sua volontà, o contro di essa, egli dipinge il suo ritratto con ogni sua parola, e lo offre agli occhi dei suoi compagni. Ogni opinione risponde a colui che la pronuncia. È come un gomito tirato verso un bersaglio, ma con l'altro capo ancora nella tasca di chi l'ha lanciato. O come un arpione scagliato alla balena, che si srotola in volo da una spira di corda sulla nave; se l'arpione non è di buona fattura o ben lanciato, andrà a tagliare in due il timoniere, o ad affondare la nave.

Non puoi fare il male senza soffrire il male. *«Nessun uomo ha neanche una punta di orgoglio che non sarà dannosa per lui stesso»*, disse Burke. La persona esclusiva, che conduce una vita alla moda, non vede che esclude sé stesso dal piacere nel tentativo di appropriarsene. Il religioso che divide, estromette ed esclude, non vede che chiude a sé stesso le porte del Paradiso nel tentativo di chiuderle ad altri. Tratta gli uomini come pedine e birilli, e soffrirai quanto loro. Se lasci fuori i loro cuori, perderai il tuo. I sensi vorrebbero fare di tutte le persone degli oggetti; delle donne, dei bambini, dei

poveri. Il proverbio popolare «*Lo prenderò dalla sua borsa o dalla sua pelle*» è saggia filosofia.

Tutte le violazioni all'amore e alla giustizia nelle nostre relazioni sociali sono rapidamente punite. Sono punite dalla paura. Quando le mie relazioni con un amico sono semplici e chiare, non mi dispiacerà incontrarlo. Ci incontriamo come acqua che si incontra con acqua, o come due correnti d'aria che si mescolano, con perfetta e naturale diffusione ed compenetrazione. Ma non appena ci si allontana dalla semplicità, in un tentativo di doppiezza, o di buono per me e non per lui, il mio vicino percepisce il torto; si allontana da me quanto io mi sono allontanato da lui; i suoi occhi non cercano più i miei; c'è guerra fra di noi; c'è odio in lui e paura in me.

Tutti gli antichi abusi nella società, universali o particolari, tutte le ingiuste accumulazioni di proprietà e potere, sono vendicate nello stesso modo. La paura è un istruttore molto sagace, e messaggero di tutte le rivoluzioni. Una cosa insegna, che vi è distruzione ovunque appaia. È una cornacchia, e benché tu non veda chiaramente dove volteggi, c'è morte da qualche parte. I nostri possedimenti, le

nostre leggi, le nostre classi colte ne sono contagiate. La paura ha per secoli vaticinato, falciato e farfugliato sull'amministrazione pubblica e sulla proprietà. Quell'uccello osceno non è lì per niente. Esso indica grandi errori che devono essere corretti.

Della stessa natura è quella aspettativa di novità che istantaneamente segue la sospensione delle nostre attività deliberate. Il sospetto che sorge nell'animo nel vivere apici senza nuvole; lo smeraldo di Policrate⁴; il timore reverenziale verso la prosperità; l'istinto che conduce ogni anima generosa a imporre a se stessa compiti di nobile ascetismo e virtù superiore, sono tutti tremi dell'equilibrio della Giustizia attraverso il cuore e la mente dell'uomo.

4 - Policrate, tiranno di Samo, era molto ricco e potente; il re d'Egitto lo ammonì per la sua incredibile prosperità suggerendogli di creare artificialmente qualche dispiacere, ed egli lo ascoltò gettando in mare una delle sue gemme più preziose, uno smeraldo inciso da Teodoro di Samo. Lì per lì egli si sentì deprivato ma presto egli tornò in possesso della gemma trovandola nel ventre di un grosso pesce che gli era stato donato. Di lì a poco, però, venne messo ignominiosamente a morte dal re della Magnesia per la sua eccessiva prosperità - N.d.T.

Gli uomini che hanno esperienza del mondo sanno bene che **è meglio pagare il prezzo mentre si è lungo il cammino**; e che l'uomo spesso paga caro un piccolo risparmio. Colui che prende un prestito avanza nel suo stesso debito. Ha mai guadagnato qualcosa colui che ha ricevuto centinaia di favori e non ne ha mai reso alcuno? Ha mai guadagnato qualcosa colui che prende in prestito, per indolenza o scaltrezza, le merci del suo vicino, o i suoi cavalli, o il suo denaro? È qui che emerge dai fatti il riconoscimento istantaneo del beneficio di una delle parti e della mancanza dell'altra; cioè a dire, della superiorità ed inferiorità. La transazione rimane nella memoria, di chi l'ha intrapresa, e del suo vicino; ed ogni nuova transazione altera, secondo la sua natura, la loro relazione reciproca. Egli potrebbe improvvisamente arrivare a vedere che sarebbe stato molto meglio rompersi le ossa, piuttosto che aver corso con la carrozza del suo vicino, e che *«il prezzo più alto che si possa pagare per una cosa è chiederla in prestito»*.

Un uomo saggio estenderà questa lezione a tutti gli aspetti della sua Vita, e comprenderà che essa è la dose di prudenza necessaria a fronteggiare ogni

persona che avanza una richiesta; ed essa insegnerà inoltre a dare un prezzo ad ogni più piccola richiesta del tuo tempo, dei tuoi talenti, del tuo cuore. Paga sempre; perché, prima o poi, dovrai pagare l'intero debito. Persone ed eventi possono mettersi per un pò tra te e la Giustizia, ma è solo un posticipo. Alla fine, dovrai pagare per il tuo debito. Se sei saggio, avrai timore di una prosperità che arricchisce soltanto te, sempre di più, perché il fine della natura è il Servizio. Tuttavia, per ogni beneficio che ricevi, ricorda che è imposto un dazio. Il grande essere umano è colui che concede il maggior Servizio: egli rifiuta, disprezza, l'unica cosa davvero spregevole nell'Universo: ricevere favori e non renderne nessuno. Nell'ordine naturale delle cose, non è possibile restituire i favori che abbiamo ricevuto esattamente a tutti coloro dai quali li abbiamo ricevuti: di rado è possibile. Tuttavia, i favori che riceviamo devono essere nuovamente resi, misura per misura, fatto per fatto, centesimo per centesimo, a qualcuno. Guardati dal troppo bene trattenuto tra le tue mani. Si corromperà rapidamente e sarà cibo per vermi. Rendilo alla Vita, rapidamente in qualche modo.

Il lavoro è regolato dalle stesse leggi impietose. Più il prezzo è conveniente, dice il prudente, più il lavoro si paga più caro. Ciò che noi compriamo in una scopa, in uno zerbino, in un carro, in un coltello, è una qualche applicazione del buon senso ad una comune necessità. È meglio pagare nella tua terra un giardiniere di talento, oppure acquisire buon senso applicato al giardinaggio; nella nautica, buon senso applicato al navigare; nella casa, buon senso applicato al cuocere, al cucire, al servire; nelle tue questioni economiche, buon senso applicato alla contabilità ed agli affari. Quindi, o tu moltiplichi la tua presenza, o ti ripartisci ovunque nella tua proprietà. Ma a causa della costituzione duale delle cose, nel lavoro come nella Vita non si può imbrogliare. Il ladro ruba a sé stesso. L'impostore truffa sé stesso; perché il vero prezzo del lavoro è la conoscenza e la virtù, e di esse, la prosperità e la reputazione ne sono i segni. Questi segni, come la carta moneta, possono essere contraffatti o rubati, ma ciò che rappresentano, ossia conoscenza e virtù, non possono essere contraffatti o rubati. Gli scopi più alti del lavoro non possono essere realizzati se non

tramite veri sforzi della mente, in obbedienza a pure motivazioni. L'imbroglione, il debitore inadempiente, il giocatore d'azzardo, non possono estorcere alla natura la conoscenza pratica e morale che l'operaio ottiene con la sua onestà, e i suoi travagli. La legge della natura è questa:

***Fai la cosa, e avrai il potere;
coloro che non agiscono,
non avranno il potere***

Il lavoro umano, in tutte le sue forme, dall'affilatura di un paletto alla costruzione di una città o di un poema epico, è una immensa raffigurazione della perfetta Compensazione dell'universo. L'assoluto equilibrio tra Dare e Ricevere, la dottrina che ogni cosa ha il suo prezzo – e se quel prezzo non viene pagato si ottiene non quella cosa ma qualcos'altro, e che è impossibile ottenere qualcosa senza pagarne il suo prezzo – è tanto sublime nelle voci di un libro mastro quanto nei bilanci di stato, nelle leggi della luce e del buio, in tutte le azioni e reazioni della natura. Sono certo che le leggi elevate che ogni uomo vede coinvolte nelle sue attività quotidiane, i severi principi che scintillano sulla punta

del suo scalpello, misurati con filo a piombo e righello, che si palesano tanto manifesti nel progetto delle fondamenta di un negozio quanto nella storia di una nazione – gli suggeriscano sempre il miglior corso del suo mestiere; e benché raramente menzionate, esse esaltano la sua impresa alla sua immaginazione.

L'alleanza tra virtù e natura attiva tutte le cose ad assumere un fronte ostile al vizio. Le meravigliose leggi e sostanze del mondo perseguono e frustano il traditore. Egli trova che le cose sono disposte per la Verità e il Servizio, e dunque non c'è rifugio nel vasto mondo che possa nascondere un disonesto. Commetti un crimine, ed il mondo è fatto di vetro. Commetti un crimine, e sembra come se un mantello di neve sia caduto in terra, mostrando così nella foresta le tracce di ogni pernice e volpe e scoiattolo e talpa. Non puoi richiamare la parola pronunciata, non puoi cancellare le impronte, non puoi sollevare la scala così da non lasciare appigli o indizi. Alcune schiaccianti circostanze traspaiono sempre. Le leggi e le sostanze della natura - l'acqua, la neve, il vento, la gravità – per il ladro diventano condanne.

D'altra parte, la legge vale con uguale certezza per tutte le buone azioni. Ama, e sarai amato. Tutto l'amore è matematicamente giusto, come le due parti di un'equazione algebrica. L'uomo buono ha il bene assoluto, che come il fuoco trasforma tutto nella sua stessa natura, in modo tale che niente può nuocergli; e così come gli eserciti reali inviati contro Napoleone, quando egli si avvicinò, lasciarono le loro insegne e da nemici divennero amici, così i disastri di ogni tipo, come malattie, offese, povertà, si rivelano benefattori:

*Il vento soffia e le acque scorrono
forza ai coraggiosi, e potere e divinità;
eppure in sé stessi sono nulla!*

William Wordsworth

I buoni sono aiutati anche attraverso la debolezza e il difetto. Così come nessun uomo ha mai avuto una briciola di orgoglio che non gli fosse dannosa, così nessun uomo ha mai avuto una imperfezione che non gli fosse utile in qualche modo. Il cervo della leggenda ammirava le sue corna e biasimava le sue zampe, ma arrivò il cacciatore, le sue zampe lo salvarono, e più tardi, catturato nella boscaglia, le sue corna lo distrussero. Ogni uomo nel corso della sua

Vita dovrà ringraziare i suoi difetti. Come nessun uomo comprende l'intera Verità finché non l'ha combattuta, così nessun uomo ha una approfondita conoscenza degli ostacoli o dei talenti degli uomini finché non ha sofferto per gli uni e visto il trionfo degli altri, al di là del suo desiderio che questo accada. Ha un difetto di carattere che lo rende inadatto a vivere nella società? Di conseguenza egli sarà condotto ad occupazioni solitarie, ed acquisirà abitudini di auto-aiuto; e quindi, come un'ostrica ferita, curerà il suo guscio con una perla.

La nostra forza viene fuori dalla nostra debolezza. L'indignazione che si dota di armi segrete non si risveglia se non quando siamo punti, bruciati, dolorosamente aggrediti. Un grande uomo desidera sempre essere piccolo. Fintanto che egli siede sul cuscino dei vantaggi, si addormenta. Quando è spinto, tormentato, battuto, egli ha la possibilità di imparare qualcosa; acquisisce l'ingegno, nella sua umanità; guadagna il privilegio dell'Azione; comprende la sua ignoranza; è curato dalla insanità della sua presunzione; acquisisce moderazione e vero talento. L'uomo saggio si getta dalla parte dei suoi assalitori.

È più suo interesse che il loro, il trovare il suo punto debole. La ferita si cicatrizza e cade via da lui come pelle morta, e quando loro vorrebbero trionfare, ecco! egli è passato all'invulnerabilità. La colpa è più sicura della lode. Io, Ralph Waldo Emerson, odio essere difeso nei giornali. Fintanto che si parla e si parla contro di me, sento una qualche garanzia di successo. Ma finché parole smielate di elogio vengono dette su di me, mi sento come uno che giace indifeso davanti ai suoi nemici. In generale, ogni male cui non soccombiamo è un benefattore. Come gli abitanti delle Isole Sandwich credono che la forza e il valore del nemico ucciso passi in loro, così noi guadagniamo la forza delle tentazioni a cui resistiamo.

Le stesse guardie che ci proteggono dal disastro, dall'errore, dall'ostilità, ci difendono, se noi vogliamo, dall'egoismo e dalla frode. Catene e sbarre non sono il meglio per le nostre istituzioni, né l'astuzia nel commercio un sigillo di saggezza. Gli uomini soffrono tutta la loro Vita sotto l'ingannevole superstizione che essi possano essere imbrogliati. Ma tanto è impossibile per un uomo essere raggirato da alcuno, se non da sé stesso, quanto per una cosa essere e non essere nello

stesso tempo. **C'è una terza parte silente in tutti i nostri affari.** La Natura e l'Anima delle cose hanno in sé stesse la garanzia della realizzazione di ogni contratto, così che un servizio onesto non può andar perduto. Se servi un padrone ingrato, servilo al meglio. Rendi Dio tuo debitore. Ogni colpo verrà ripagato. Più a lungo il pagamento è trattenuto, il meglio è per te; perché interessi composti su interessi composti è il tasso e l'utilizzo di questo Supremo Amministratore.

La storia delle persecuzioni è la storia dei tentativi di imbrogliare la natura, di far scorrere l'acqua in salita verso la collina, di avvolgere una corda di sabbia. Non fa differenza se gli attori sono molti o uno solo, una folla o un tiranno. La folla è un insieme di uomini che volontariamente si privano della ragione, e si mettono di traverso al lavoro della ragione stessa. Il momento migliore della folla o di un tiranno è di notte. Le azioni della folla o di un tiranno sono insensate come la sua intera costituzione. *Egli opprime un principio; disciplinerebbe un diritto; metterebbe alla gogna la giustizia, infliggendo fuoco ed oltraggio sulle case e le persone di coloro che ne hanno.* Sembra la burla di

ragazzi che corrono con il camion dei pompieri per spegnere l'aurora rosata che si spande verso le stelle. Lo Spirito Inviolato ritorce le cattiverie contro coloro che male agiscono. Il martire non può essere disonorato. Ogni frustata inflitta è una lingua di gloria; ogni prigionia, una più illustre dimora; ogni libro o casa bruciati illuminano il mondo; ogni parola cancellata o soffocata riverbera ai quattro angoli della Terra. Momenti di Saggiezza e di considerazione arrivano sempre nelle comunità, così come agli individui, quando la Verità viene vista, ed i martiri trovano giustizia.

Quindi, tutte le cose predicano l'indifferenza delle circostanze. L'uomo è tutto. Ogni cosa ha due aspetti, uno buono ed uno cattivo. Ogni vantaggio ha la sua tassa. Io imparo a sentirmi appagato. Ma l'insegnamento della Compensazione non è la dottrina dell'indifferenza. Lo sconsigliato dice, ascoltando queste considerazioni - *Cosa mi spinge a fare bene? Ogni evento è buono e cattivo; se guadagno qualcosa di buono, devo pagare per esso; se perdo qualcosa di buono, guadagnerò qualcos'altro; tutte le azioni sono indifferenti.*

Vi è nell'Anima una Realtà più profonda della Compensazione: la sua stessa natura. **L'Anima non è Compensazione, ma Vita. L'Anima è.** Sotto tutto questo mare di circostanze che scorrono, con gli alti e bassi della marea in perfetto equilibrio, giace l'abisso primordiale del vero Essere. L'Essenza, o Dio, non è una relazione, una parte, ma l'intero. L'Essere è l'immenso affermativo, che esclude la negazione, in sé stesso equilibrato, in cui tutte le relazioni, parti, tempi vengono assorbiti. La natura, la verità, la virtù, sono flussi che emergono dall'Essere. Il vizio è l'assenza o l'allontanamento dall'Essere. Il vuoto, la falsità, possono infatti essere come la grande Notte o ombra, su cui, come sfondo, l'universo vivente si dipinge; ma nessuna Realtà nasce da questa ombra; non può accadere, perché essa non è. Non può portare a nessun bene; non può fare alcun danno. L'ombra è dannosa e nociva perché peggio è non essere, piuttosto che essere.

Ci sentiamo defraudati della punizione dovuta ad atti malvagi, perché il criminale aderisce al suo vizio e alla sua disobbedienza, e non perviene ad una crisi o a un giudizio nella natura visibile. Non c'è il

conforto di una confutazione visibile di questa insensatezza, davanti agli uomini e agli angeli. Ha quindi egli raggirato la Legge? Fintanto che egli porta con sé la malignità e la menzogna, egli muore a sé stesso e alla sua vera natura. In qualche modo, ci sarà anche una dimostrazione visibile dell'errore; tuttavia, anche se potremmo non vederla, questa fatale deduzione assicura l'eterno, giusto ed onesto dover rendere conto delle proprie azioni.

Né può esser detto, d'altra parte, che il guadagno nella rettitudine può esser comprato da alcuna perdita. Non c'è punizione per la virtù, né per la saggezza, perché esse sono complementi propri dell'Essere.

*In una azione virtuosa,
io virtuosamente sono;
in un atto virtuoso,
io aggiungo valore al mondo;
semino nei deserti,
li riconquisto al Caos e al Nulla,
e vedo l'ombra indietreggiare
al limite dell'orizzonte.*

Non può esistere l'eccesso di amore; né di conoscenza; né di bellezza, quando questi attributi sono considerati nel senso più puro. L'Anima rifiuta i limiti, e afferma sempre l'Ottimismo, mai il Pessimismo.

La Vita dell'Anima è il progresso, non la stagnazione. Il suo istinto è fiducia. Il nostro istinto umano usa «più» e «meno» in relazione all'uomo, in accordo alla presenza di Anima nel gesto, e non della sua assenza; l'uomo coraggioso è più grande del codardo; l'autentico, il benevolente, il saggio, è più uomo del pazzo e della canaglia. **Non c'è tassa sul bene della virtù; perché esso è il guadagno di Dio stesso**, o dell'esistenza assoluta, senza alcun comparativo. Il bene materiale ha la sua tassa, e se è arrivato senza deserto o sudore, non ha radici in me, e il prossimo vento lo soffierà via. Ma tutto il bene della natura è dell'Anima, e può essere ottenuto se pagato con la moneta legittima della natura stessa, cioè, attraverso il Lavoro che il Cuore e la Mente permettono. Io non desidero più di possedere un bene che non guadagno – ad esempio, di trovare un vaso d'oro sepolto – perché so che questo porta con sé

nuovi oneri da rispettare. Non desidero maggiori beni esteriori – né onori, né potere, né persone. Il guadagno è apparente; ma la tassa è certa. Ma non vi è tassa nella conoscenza che la Compensazione esiste, e nella conoscenza che non è desiderabile dissepellire tesori. In ciò gioisco con una serena pace eterna. Restringo il campo dei possibili danni. Imparo la saggezza di San Bernardo: *«Niente può danneggiarmi eccetto me stesso; il male che io sopporto, lo porto con me, e non soffrirò mai, se non per mia propria colpa»*.

Nella natura dell'Anima vi è la Compensazione per le disparità di condizione. La tragedia sostanziale della natura sembra essere la distinzione tra Più e Meno. Come può Meno non sentire il dolore; come può non sentire indignazione o malevolenza verso il Più? Osservando coloro che hanno meno disponibilità, ci si sente tristi e non si sa cosa fare per loro; quasi evitiamo il loro sguardo; temiamo che essi possano sgridare Dio. Che cosa dovrebbero fare? Sembra una grande ingiustizia. Ma guardando i fatti più da vicino, queste disuguaglianze immense svaniscono. Amore le riduce, come il sole scioglie un

iceberg nel mare. Nel Cuore e nell'Anima del mondo, questa amarezza del Suo e Mio cessa. Il suo è il mio. Io sono mio fratello e mio fratello è me. **Se mi sento offuscato e superato da vicini grandiosi, io posso ancora amare**; posso ancora ricevere; e colui che ama rende propria la grandezza dell'amato. Così, io scopro che mio fratello è il mio guardiano, che agisce nei miei confronti per gli scopi più amichevoli, e le proprietà che io tanto ammiro e invidio sono le mie. È nella natura dell'Anima appropriarsi di tutte le cose. Gesù e Shakespeare sono frammenti di Anima del mondo, e attraverso Amore io li conquisto e li aggiungo nel mio stesso dominio di Coscienza. La sua virtù - non è anche mia? Il suo ingegno - se non può essere reso mio, non è ingegno.

Tale è anche la storia naturale delle calamità. I cambiamenti che interrompono a brevi intervalli la prosperità degli uomini sono avvertimenti di una natura la cui legge è la crescita. Ogni Anima per questa necessità intrinseca, abbandona il suo intero sistema di cose, i suoi amici, la casa, le leggi, e la fede, come il mollusco striscia fuori dalla sua meravigliosa ma rigida custodia che non permetteva più la sua

crescita; e lentamente forma una nuova dimora. In proporzione al vigore dell'individuo, queste rivoluzioni sono frequenti, finché in alcune menti più felici esse divengono incessanti; e così, tutte le relazioni mondane divengono per lui più libere, come membrana fluida trasparente attraverso la quale si intravede la forma vivente. Non come nella maggior parte degli esseri umani, dove esse diventano un rigido tessuto eterogeneo di troppi appuntamenti e nessuna costruzione del proprio carattere, un tessuto nel quale essi divengono prigionieri. Allora può esservi un allargamento, e l'uomo di oggi difficilmente riconosce l'uomo di ieri. E tale dovrebbe essere la biografia esteriore fondamentale di un uomo: un progressivo abbandonare le circostanze morte giorno dopo giorno, come cambiarsi i vestiti giorno dopo giorno. Ma se noi, nelle nostre proprietà dimenticate, rimaniamo fermi, non avanziamo, resistiamo, non cooperiamo con la divina espansione, allora questa crescita avviene attraverso scossoni.

Non riusciamo a separarci dai nostri amici. Non riusciamo a lasciar andare i nostri angeli.

Non vediamo che se essi escono, arcangeli potrebbero entrare. Siamo idolatri del vecchio. Non crediamo nella ricchezza dell'Anima, nella sua propria eternità ed onnipresenza. Non crediamo vi sia alcuna forza che oggi possa competere o ricreare quel meraviglioso ieri. Indugiamo nelle rovine della vecchia tenda, dove un giorno avevamo pane e riparo e possibilità, senza credere che lo Spirito possa ancora nutrirci, coprirci e darci forza. Non riusciamo più a trovare niente di così caro, così dolce, così grazioso. E così, ci sediamo a piagnucolare invano. La voce dell'Onnipotente dice: **Alzati e avanza per sempre!** Non possiamo restare tra le rovine. Ma non riusciamo ad affidarci al nuovo; e così camminiamo con gli occhi rovesciati, come quei mostri che guardano all'indietro.

Tuttavia, la Compensazione delle calamità è evidente anche alla comprensione, dopo lunghi intervalli di tempo. Una febbre, una mutilazione, una crudele delusione, una perdita di ricchezza, la perdita di un amico, sembrano al momento una perdita assoluta, che non potrà mai essere ripagata.

Ma gli anni certi rivelano la profonda forza riparatrice che soggiace ad ogni cosa. La morte di un amico caro, di una moglie, un fratello, una amante, che sembrava null'altro che una privazione, più tardi assume in qualche modo l'aspetto di guida o di genio; perché essa solitamente rivoluziona il nostro modo di vivere, termina un'epoca di infanzia o giovinezza che attendeva la sua fine, interrompe la consueta occupazione, o la dimora, o lo stile di vita, permettendo la formazione e l'avvento di nuove cose, più in accordo alla crescita del carattere. Essa permette o limita la formazione di nuove conoscenze e l'accoglienza di nuove influenze, che si dimostreranno di primaria importanza negli anni a venire; e l'uomo o la donna che sarebbero rimasti un fiorellino nel giardino assolato, senza spazio per le radici e troppo sole sulla testa, per il crollo delle mura e la negligenza del giardiniere divengono il banano della foresta, che porta ombra e frutti a una vasta comunità di esseri umani.

La Voce dell'Onnipotente dice:

Alzati

e avanza per sempre!

MARE • NECTARIS



NUMQUAM • DEFICERE

MARENECTARIS.NET

Naviga il sito ufficiale per conoscere tutte le pubblicazioni condivise dal Centro MareNectaris.

Iscriviti alla nostra newsletter sul sito ufficiale, per restare aggiornato/a sulle attività del Centro, e ricevere notifiche ed informazioni sulle nuove pubblicazioni condivise, e su tutti gli eventi, attività e Laboratori in programma